

Oggi per la cerimonia di incoronazione 37 mila poliziotti contro la minaccia di attentati

Akihito imperatore del Giappone

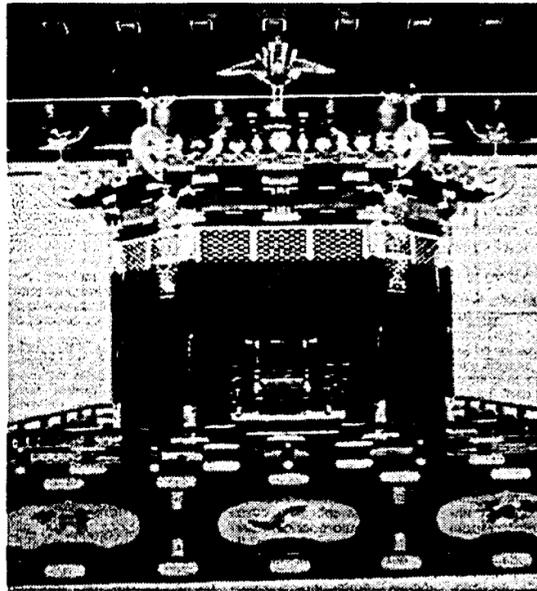
Sale oggi al trono del crisantemo il primo imperatore che non sia anche un dio vivente. Per Akihito, 56 anni, una fastosa cerimonia che costerà al Giappone, tutto compreso, 110 miliardi di lire. A questo appuntamento Tokio arriva con i nervi scossi per gli attentati minacciati dall'estrema sinistra e schiera 37 mila poliziotti. Un crocevia diplomatico, presenti i rappresentanti di 158 paesi.

alla voglia di cambiare, di avvicinarsi alla gente del nuovo imperatore Akihito.

A differenza del suo predecessore all'incoronazione di Hirohito, Kaifu indosserà il frac e non abiti di corte e pronuncerà il discorso di incoronazione allo stesso livello dell'imperatore, non dal basso verso l'alto in passato. Ma nonostante queste novità 50 mila persone hanno dimostrato pacificamente per protestare contro gli stanziamenti concessi dal governo ad alcune delle cerimonie di incoronazione, che nonostante il maquilage democratico, contrastano con la Costituzione. Lo stato infatti, finanzia anche il rito in cui il monarca è in comunione con gli dei.

Ma se il Giappone ha i nervi tesi come una corda in questi giorni non è certo per le pacifiche manifestazioni di chi reclama fino in fondo la separazione fra stato e religione. I timori, che hanno portato nelle strade di Tokio 37 mila uomini armati, riguardano gli estremisti di sinistra che hanno preannunciato attentati indiscriminati per colpire al cuore dell'impero. Il momento cruciale per la polizia è il tragitto di quattro chilometri e mezzo che l'imperatore compirà fra la folla, al termine della cerimonia di intronizzazione che durerà solo 30 minuti. I radicali di sinistra sono sospettati di aver già applicato il fuoco a tre luoghi sacri e a un tempio buddista e di aver messo a segno un attentato dinamitardo che ha causato la morte di un poliziotto e il ferimento di altre sei persone. Qualcuno ha anche provocato due esplosioni davanti alla residenza del console generale americano. Per fortuna si sono registrati solo danni. Il clima di tensione è tale che l'allarme scatta anche per la minima avvisaglia di pericolo. E' quello che accaduto per una busta di carta abbandonata sotto un ponte della linea ferroviaria Takasaki. Sono stati annullati una trentina di treni. Ma gli artificieri intervenuti hanno scoperto che la busta non conteneva altro che biancheria lenimibile.

Ma Tokio è anche un crocevia di rapporti diplomatici. Colto, relazioni commerciali, aiuti all'Est nell'agenda del premier Kaifu che ha già incontrato fra gli altri Giovanni Spadolini, il presidente romeno Iliescu e il capo dello stato ungherese Goencz. Questi ultimi hanno chiesto l'aiuto dello yen per favorire il passaggio dei paesi dell'est alla democrazia e al mercato.



Il trono giapponese, in alto a destra, manifestazioni di protesta contro l'imperatore



TOKIO. Oggi il Giappone supertecnologico incoronerà Akihito, 56 anni, centovenitacinquesimo imperatore erede del crisantemo. Una cerimonia ultrasolenne che ha messo in stato d'allerta 37 mila poliziotti nel timore degli attentati minacciati da gruppi estremisti di sinistra. La cerimonia di stato costerà quasi trenta miliardi di lire, ma con le spese per gli altri riti e per le imponenti misure di sicurezza, il conto totale ammonterà a 110 miliardi di lire.

La cerimonia inizierà alle 13 ore locali (le 5 ore italiane). Akihito, con un fastoso abito di corte risalente a 1300 anni fa, si siederà sul «takamikura», un lussuoso trono su una base di tre piani in lacca nera, e annuncerà al Giappone e al

mondo la sua ascesa all'impero del crisantemo. Al suo fianco, su un trono di più piccole proporzioni, sarà l'imperatrice Michiko, in un kimono in cinque tessuti di seta damascata a motivi floreali.

Alla cerimonia di intronizzazione saranno presenti 2500 invitati fra cui gli altri rappresentanti di 158 paesi. L'Italia sarà rappresentata dal presidente del Senato Giovanni Spadolini. Il governo del primo ministro Kaifu ha cercato di rendere più laica la cerimonia della nuova era, «la pace compiuta», in ossequio alla nuova Costituzione del dopoguerra che sancisce la separazione fra lo stato e la religione shintoista, il credo degli imperatori che vantano una discendenza diretta dalla dea del sole. Una laicizzazione che va incontro

Mezzo milione di giovani a Parigi È la più forte manifestazione dal '68

Il movimento degli studenti marcia sull'Eliseo

L'appuntamento è per oggi pomeriggio, ore 14.30, in piazza della Bastiglia. Poi passeranno la Senna e percorreranno i boulevards esterni fino alla spianata degli Invalides, per confluire tutti sull'Eliseo. Gli studenti medi sono davanti alla prova del nove. Oggi si misurerà l'ampiezza e la tenuta del loro movimento. Stanno arrivando a Parigi da tutto il paese, con ogni mezzo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Centomila, trecentomila, mezzo milione: le previsioni si speciano alla vigilia della manifestazione più importante del movimento studentesco che da qualche settimana scuote la Francia e il suo governo. «Sarà enorme», assicurano i ragazzi dei coordinamenti organizzatori, infervorati nei preparativi: trattative con le ferrovie dello Stato per viaggi gratuiti da Strasburgo o Marsiglia o Brest, braccio di ferro con il ministero degli Interni per ottenere il via libera e arrivare giusto sotto le finestre dell'Eliseo; disposizione e tragitti dei diversi cortei che confluiranno sui boulevards nel pomeriggio più «caldo» che Parigi avrà vissuto negli ultimi anni. La preoccupazione maggiore riguarda il carattere pacifico della manifestazione. I cortei dei giorni scorsi sono stati infatti turbati da qualche incidente: vetrine in frantumi, bottigliate sulla testa di una decina di gendarmi e giornalisti. Protagonisti di questi episodi sono giovani che con il movimento non hanno molto a che fare. Bande dei cosiddetti «zuli», ragazzi della periferia in genere già estromessi dal sistema scolastico, la cui protesta è senza obiettivi, se non quello di distruggere qualche negozio del centro e arraffarne le merci. Il movimento, determinato ad isolarsi, ha fatto un patto con il diavolo: il servizio d'ordine, oltre che da centinaia di ragazzi, sarà garantito da poliziotti in civile, con buona pace delle tradizioni sessantottine. «Gli studenti mancano di esperienza - sostengono i responsabili delle forze dell'ordine - e noi non vogliamo un altro affare Malik Oussekin». Malik è il ragazzo che venne ucciso a bastonate dai gendarmi quattro anni fa in un portone del Quartiere Latino, ai margini di una manifestazione.

Sempre più sorprendenti, i ragazzi del '90: iniziarono quasi un mese fa chiedendo «sicurezza e sorveglianza» nei loro stabilimenti scolastici tartassati, soprattutto nelle banlieues, da racket minorili, spacciatori e anche stupratori. E oggi non esitano ad accettare che la polizia sia al loro fianco. Senza che la protesta perda il suo carattere antagonista, dai toni anche aspri. Le richieste permangono confuse, ma solo se le si considera con il metro degli ultimi vent'anni. In realtà dai cahiers des doléances degli studenti emergono le mille verità di un sistema scolastico vetusto e inadeguato, impigliato nelle contraddizioni dell'emarginazione urbana e dell'immigrazione a dosi massicce. Come il liceo Bellevue di Le Mans: costruito per 900 allievi, ne ospita 1600 di una ventina di paesi d'origine diversi. O le scuole della periferia parigina: toilettes senza porte, muri scrostati, mancanza di materiale tecnico. La generica richiesta di «diritto allo studio» passa anche attraverso la rivendicazione dell'uso della fotocopiatrice per il giornale scolastico, di un'illuminazione diversa per le proiezioni in classe, in cui «non si distingue un Van Gogh da un Picasso». E nello stesso tempo esige un aumento del parco insegnanti e classi meno numerose. È un malessere diffuso, che chiede alla scuola di fare quel che il quartiere non fa: offrire servizi, preparare all'inserimento professionale, fornire condizioni civili di vita e studio.

Fin dall'inizio si sono confrontati due «coordinamenti» studenteschi: il primo, il più politicizzato, fa capo ai giovani comunisti, trotskisti e all'ala sinistra del Ps; il secondo si riconosce più in Sos Racisme. In vista dell'appuntamento di oggi ogni dissidio sembra composto: sfileranno con gli stessi slogan, sotto gli stessi striscioni, e ciascuno eleggerà 30 rappresentanti da inviare nelle sedi del potere, l'Assemblea nazionale, il palazzo del governo e quello dell'Eliseo. Lionel Jospin, il ministro dell'Educazione, ha proposto lo svolgimento di una tavola rotonda, per portare sul concreto la rivendicazione studentesca. I giovani sembrano disposti ad accettarla. Il governo è intenzionato ad avviare il dialogo anche scuola per scuola, in una sorta di censimento dell'istruzione pubblica francese. I ragazzi raccolgono consensi a sinistra, al centro e anche a destra. Ma le categorie della politica, per ora, non aiutano a decifrare il movimento. Il fatto è che accade così anche nella primavera del '68, proprio qui a Parigi.

Opel Kadett S.W. Club. L'esemplare più ricercato.



Trovarla non vi sarà difficile, Opel Kadett Station Wagon è sempre sulla cresta dell'onda. Il suo profilo unico vi guiderà come una stella polare. È lei, l'auto che meglio ha saputo interpretare l'esigenza di libertà di chi spesso va controcorrente. Per questo è anche la più ricercata. Potrebbe capitarvi di in-

contrarla dovunque. Perché la sua voglia di viaggiare non conosce

confini. 1400 centimetri cubici, 1000 chilometri con soli 50 litri

di carburante a 90

km/h, da 0 a 100 in 14 secondi. È un esemplare dalle caratteristiche molto

speciali: sospensioni posteriori regolabili, fari alogeni, tergilunotto, vetri atermici, struttura portapacchi integrata. E sa

adattarsi ad ogni habitat: 1.2, 1.4, 1.4i **DAL LIRE 14.811.000*** IVA INCLUSA

Cat. 1.6i Cat. 1.8i, 1.7D e 1.5TD. Per arrivare a Kadett Station

prendete la rotta migliore, gettate l'ancora dal

vostro Concessionario Opel: vi aspetta un eccezionale finanziamento

senza interessi di 30 mesi per le versioni diesel e turbodiesel intercooler.**

Opel è un marchio registrato della Opel Corporation. Opel è un marchio registrato della Opel Corporation. Opel è un marchio registrato della Opel Corporation.

Opel offre in alternativa la marcia automatica senza sovrapprezzo su Opel Kadett, Corsa e Corsa Intense. Scegliere il più adatto alle proprie esigenze e il divertimento di guida, rispettando l'ambiente, non costa nulla.

Il prezzo di listino suggerito del modello SW 1.2 LS è di lire 14.811.000. L'offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida per le vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata ai clienti con richiesta di affidabilità ritenuta idonea da GMAC Italia S.p.A.

Il prezzo di listino suggerito del modello SW 1.2 LS è di lire 14.811.000. L'offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e valida per le vetture disponibili presso i Concessionari Opel partecipanti ed è riservata ai clienti con richiesta di affidabilità ritenuta idonea da GMAC Italia S.p.A.